

## **Approfondimento**

### VILLA ZENZALINO

Non sappiamo se l'attuale villa di Zenzalino occupi il sito dell'edificio che fu per qualche decennio del Quattrocento di proprietà estense. Malagù, che tuttavia parla di un "maniero", dice che, durante un restauro avvenuto attorno alla metà del XIX secolo, tolti gli intonaci, si potevano vedere degli archi appartenenti a una struttura precedente, ma difficilmente databili.

Non abbiamo notizie della presenza di una villa prima dell'investitura di Bartolomeo Pendaglia, "l'uomo più ricco di Ferrara", vicino a tre successivi marchesi (Nicolò III, Leonello e Borso), avvenuta nel 1434. All'epoca Pendaglia si occupava della ristrutturazione della chiesa parrocchiale e ben presto deve avere intrapreso lavori edilizi per la propria residenza, se, al momento della sua morte, nel 1462, si ricorda la sua antica "ornatissima villa di Zenzalino". Nel 1445, venne saldato il lavoro dei carpentieri. Bartolomeo, del resto, fu tra i primi committenti del rinascimento a comprendere l'importanza della propria immagine nell'ascesa sociale e il ruolo giocato dall'architettura in tale contesto.

Nel dicembre del 1448, tuttavia, Pendaglia cedette a Borso d'Este l'edificio per pagare parte del lucroso appalto, che gli era stato concesso, della gabella grossa (l'imposta sulle merci che attraversano i confini dello stato).

Più tardi il marchese Borso d'Este donò la villa al proprio favorito e consigliere Pellegrino Pasini. Evidentemente rientrata tra le proprietà estensi, Ercole I nel 1475 investì della contea i Trotti, che ne rimasero proprietari anche nei secoli successivi. Sembra che in seguito alla donazione, la casata procedesse a un'opera di ristrutturazione. L'attuale, austera, configurazione della villa è il frutto di una radicale ricostruzione attuata dai Trotti, che ne erano ancora proprietari, intrapresa nel 1810.

Il corpo principale dell'edificio, in mattoni a vista, reca al centro un portale sormontato dallo stemma gentilizio della famiglia e da mensoloni in marmo che sorreggono un balcone. Agli angoli si trovano due torri a pianta quadrata, cingono l'intero edificio una modanatura di marmo bianco alla base e una cornice marcapiano all'altezza del piano mediano. Un cornicione in cotto corona l'intero edificio. A destra, collegata al palazzo da un corridoio pensile, sorge la cappella gentilizia che reca incisa all'ingresso la data 1830. Sulla sinistra si diparte invece la serra ad esedra

risalente agli anni Venti del secolo scorso, scandita da un unico ordine di arcate. Alle spalle del palazzo si apre un grande parco con essenze secolari di varia provenienza in mezzo alle quali sorgono la ghiacciaia, una torre colombaia a pianta esagonale e uno chalet svizzero, eretto a fine Novecento da Augusto Grossi e affacciato su un laghetto. Il complesso è oggi di proprietà privata ed è sede dell'azienda agricola Tenuta di Zenzalino S. Semplice.